Mercoledì 19 Agosto 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII - N. 197
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. - Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 18.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 – Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1,25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

MAGNANO IN RIVIERA

Cose incredibili... ma vere

Una assemblea che si scioglie fra i tumulti

Riceviamo:

Sotto gli auspici della locale Sezione Combattenti e Mutilati, ebbe a sorgere fino dal 1921, un Comitato per l'erezione in paese di un Asilo-Monumento, a glorificazione dei prodi magnanesi immolatisi nella grande guerra. Gli scopi benefici e filantropici dell'erigenda istituzione, furono più volte chiaramente spiegati alla popolazione perchè essa con quello slancio che gli è proprio, cooperasse in intima unione d'azione e di spirito con il Comitato esecutivo.

Una parte non trascurabile della popolazione capeggiata dal parroco Don Lino Mollaro, iniziò una campagna contro il raggiungimento degli scopi prefissisi dal Comitato promotore, propagandando, invece, l'erezione di un semplice monumento che non avrebbe richiesto spesa alcuna di mantenimento.

Da ciò una serie indefinita di lotte ed acredini che si sarebbero potute evitare risparmiando al paese di Magnano in Riviera, sempre sinonimo di calma e tranquillità, ore di agitazioni e disfrenarsi di livori.

Deve risapersi poi che l'attuale Consiglio del locale caseificio, composto eminentemente di persona appartenenti al Partito Popolare, deteneva il primato per la continua opera diffamatoria ai danni del Comitato esecutivo Pro Asilo-Monumento. In seguito a numerosi reclami verbali, ed all'inquietudine minacciosa dell'altra parte della popolazione, il Sindaco, sulla base di una petizione firmata da trentacinque associati, invitava il Presidente della Latteria a riunire l'assemblea straordinaria, per dare le dovute delucidazioni ai soci che le richiedevano. Quasi contemporaneamente, poi, a scarico di eventuali responsabilità, il Sindaco informava della cosa anche il Prefetto della Provincia che inviava tosto sul sito un funzionario di sua fiducia, per vedere come stessero i fatti e presiedere l'assemblea della Latteria.

Radunatasi dunque domenica tale assemblea, ad essa parteciparono in numero preponderante donne cioè le mogli dei soci. All'assemblea presenziarono pure i membri del Comitato Esecutivo dell'Asilo, per chiedere al Consiglio spiegazioni in merito alla campagna diffamatoria, svolta dai suoi componenti contro l'erigenda Opera Pia.

Prima d'iniziare ogni discussione, il funzionario inviato dal Prefetto, esortò gli assembrati alla massima calma, dicendo che la propaganda svolta contro l'erezione dell'Asilo-Monumento era una propaganda indegna, inquantochè il danno maggiore l'avrebbe risentito la popolazione ed i bimbi educati ai sentimenti di di religione e di patria, crescerebbero invece gretti e senza alcun ideale.

Il Presidente del Comitato allora, chiesta ed ottenuta la parola, con veemente persuasivo discorso, redarguì energicamente i colpevoli di tanta biasimevole condotta, nei riguardi alle calunniose voci poste in giro, e chiese al Consiglio della Latteria le vere origini di tali dicerie, specialmente di quella con la quale si faceva addebito ai membri del Comitato di aver mosso guerra all'amministrazione del Caseificio, per detronizzarla, al solo scopo di distogliere (una volta giunti al potere) la somma di lire 20 giornaliere, per devolverle a vantaggio dell'Asilo, contro i voleri della popolazione. Il Consiglio allora, anzichè rispondere alle precise domande del Comitato, incominciò a tumultuare.

Il Vice-presidente della Latteria, signor Merluzzi Daniele, disse che esso Consiglio teneva in mano un documento comprovante il fatto delle venti lire giornaliere a favore dell'Asilo ed a danno della Cassa sociale.

Da ciò, seguì un mezzo tafferuglio tra i membri del Comitato, esasperati per quanto veniva loro addebitato, volendo ad ogni costo vedere il documento citato dal Merluzzi, Daniele, il quale lo esibì ai richiedenti.

Nel documento, insieme ad altre inconsulte ragioni, veniva fatta artificiosa menzione delle famose venti lire.

Il Comitato esecutivo, allora, eccitatissimo, non stimandosi, di fronte a tanto, più responsabile della cosa e allo scopo di evitare guai maggiori, anche dietro suggerimento del proprio presidente, abbandonò l'aula in segno di protesta, non senza prima aver diffidato i responsabili a stare in guardia.

In segno, poi, di solidarietà, abbandonarono la sala anche tutti i trentacinque firmatari della petizione. Così l'assemblea si sciolse senza nulla decidere.

Chiedesi però ora, da queste colonne, ai signori fomentatori delle discordie quale utile essi possano ritrarne da un tale stato di cose.

G.

PALMANOVA

Abilitate

Apprendiamo con piacere che fra le abilitazioni all'insegnamento elementare, conseguite in Udine, nell'attuale sessione estiva, si annoverano quelle di: Baldin Bice e Dimitolo Rigaruto Rosa, figlia di questo egregio Direttore Didattico, pertinenti alla nostra cittadina.

Congratulazioni alle brave e gentili signorine.

REMANZACCO

La festa della scuola

Come era stato annunciato, domenica 16 agosto, a Remanzacco ebbe luogo la festa della Scuola che riuscì benissimo.

Alle ore 16, nel cortile delle scuole, alla presenza di numerose autorità e cittadini fra cui notiamo il dottore Tanzerella in rappresentanza del R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia, il cav. uff. De Rienzo Nicola sindaco di Remanzacco, cav. Toneatto R. Ispettore Scolastico, il sotto prefetto di Cividale, cav. Rieppi Direttore didattico di Cividale, tenente dei RR. CC. di Cividale, prof. Masieri direttore dell'Umanitaria, seguì la premiazione degli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico, preceduta da nobili parole pronunciate dal prof Pietro Di Lena, R. Direttore Didattico di Remanzacco.

Terminata la premiazione, dopo elevate parole di saluto e di ringraziamento rivolte alle autorità, insegnanti e cittadini, dal rappresentante il R. Provveditore agli studi, tutti si recano nella sala del Cinema «Ideal», gentilmente concesso dal signor Zanuttini Amedeo, dove segue uno scelto programma di recitazione e di canto eseguito dagli alunni delle scuole.

Vada la nostra parola di lode e di ringraziamento al Comitato che così bene organizzò la festa ed in special modo al R. Provveditore Didattico Pietro Di Lena, che, dimostrando vero amore alla scuola e all'educazione, tanto si affaticò per preparare gli alunni alla recitazione della commedia: «Un viaggio in Siberia» che riuscì a perfezione.

Non meno degna di ringraziamento e di lode è la maestra signora Angelina Febeo-Monassi che preparò con vera meraviglia di tutti, le sue alunne di classe III a varie recitazioni e canti.

Infatti, meraviglioso riuscì il canto «Italia», dove compare sulla scena una bella bimba rappresentante l'Italia, circondata da tante ragazzine che, vestite di bianco, rosso e verde compongono la bandiera e cantano l'inno.

Non meno belle riuscirono la canzone «Marinaresca» e il dialogo «La bottegaia».

Alle 19 dopo un signorile rinfresco offerto alle autorità e invitati dal sindaco cav. De Rienzo, nella sala del Bar Ideal, la bella e patriottica cerimonia ha termine.

CODROIPO

ALLIEVI U. S. CODROIPO b. VIRTUS (Basiliano) 13-0

Ieri, sul locale campo sportivo in viale Goricizza, si sono incontrati in partita amichevole i nostri allievi con la Virtus di Basiliano.

Alla presenza di uno scarso pubblico, le due squadre scendono in campo alle 16 precise. La palla è ai concittadini i quali s'insediano nell'area avversaria e vi permangono per tutti i 45 minuti di gioco del primo tempo, concretando la loro superiorità con ben 6 punti contro zero della Virtus.

Nel secondo tempo, i bianco-rossi segnano altri 7 punti, mentre gli ospiti non riescono a violare la rete codroipese.

Si noti che il nostro portiere non ha toccato nessun pallone nel primo tempo e pochissime volte nel secondo.

Con gesto cavalleresco, i concittadini hanno calciato fuori di due punizioni di rigore, giustamente concesse dall'arbitro contro la Virtus.

Si raccomanda, in altre occasione, a tutti gli appassionati del foot-ball a non volere mancare ad assistere le partite, onde poter incuorare i nostri giovani allievi che tanto si prestano a far progredire la nostra Società sportiva.

U. S. CODROIPESE VINCE LA COPPA MORSANO

Domenica 16 scorsa, a Morsano al Tagliamento, su un percorso di 80 km. si è svolta una corsa ciclistica per la disputa della Coppa Morsano.

La nostra Società, che era rappresentata dai corridori: Infanti, Scagnetto Albano, Scagnetto Mario e Brussolo (arrivati rispettivamente V, VI, VII e VIII) riuscì a classificarsi prima fra tutte le Società partecipanti, conquistando così la bellissima coppa d'argento, offerta dal cav. Daniele Moro.

TARCENTO

Recita al «Sociale»

Domenica sera avremo fra noi la nota «Comica Compagnia Filodrammatica Studentesca Udinese» diretta da N. Menguccio Pepe.

L'attesa è vivissima dato che l'eco dei successi ottenuti dalla compagnia nei maggiori centri della provincia, è giunta anche fra noi.

ZOMPICCHIA

Pro Monumento ai Caduti

Ecco altro elenco di offerte: Dalla Mora Giacomo L. 10; Brandolini Antonio 5; co. sen. Rota 400; De Paulis Giovanni in morte di Toso Giuseppe 5; Baldassi Sante 5; Piccoli Ermenegildo fu Giov. 10; Piccoli Antonio 10; Marchetti Albino 50; D'Agostini Giuseppe 5; Mizzau Francesco 10; De Tina Giuseppe fu Valentino 5; Majero Giuseppe 10; Marchetti Luigi e figli 30; Bressanutti Artensio 5; Micheloni Fabio 25; Miculan Vittorio 10; Munisso Saverio (Francia) 25; Bressanutti Beniamino (Canadà) 120; Giavaresco Elisa 5; Bifra Raimondo 20; Baldassi Enrico 20; fratelli Culotta 10; Fratelli Culotta 238.10; Lazzarini Sante 50; cav. Venier Luigi Romano 100; Ciriani Valentino 3; Piccoli Ermenegildo fu Giov. 10; Società Latteria di Zompicchia 1000; Stradiotto Arturo 100; De Tina Fortunato 5; Del Torre Francesco (Francia) 100; Zancopè Ermenegildo 20; otale L. 2421.10 — Totale generale lire 11674.60.

SPILIMBERGO

Una lettera dell'on. Ciriani sul monumento ai Caduti

Riceviamo la seguente lettera dall'avv. Ciriani diretta al Commissario Prefettizio.

«La risposta che la S. V. ha rivolto ai sigg.: Giovanni Tomat, Leo Concina ed a me, ci costringe a questa brevissima replica, — per noi definitiva — che io indirizzo da qui anche a nome dei miei amici.

Confermiamo che non esiste alcuna regolare e valida delibera del Comitato relativamente alla richiesta al prof. Nono di modifiche al progetto per darne esecuzione; comunque noi mai fummo invitati per simile delibera, la quale rappresenta una improvvisata novità, ove esistesse.

La deliberazione di corrispondere al prof. Nono il «compenso dovuto» è in relazione e conseguenza del rifiuto del progetto, per la compilazione del quale era stato previsto e promesso congruo pagamento in caso di mancata accettazione perchè in questa ipotesi veniva meno al prof. Nono l'utile ben maggiore che avrebbe ricavato dall'esecuzione dell'opera. Senonchè l'illustre scultore non accettò la rimunerazione per il bozzetto che poteva importare al massimo duemila lire perchè facendosi forte delle modificazioni richiestegli quale condizione per l'esecuzione dell'opera, spiegò azione davanti il Tribunale di Udine per risarcimento di danni che affermava conseguenziali alla revoca arbitraria dell'incarico ricevuto danni che proponeva in lire 25 mila. L'uso, o meglio il manifesto abuso della delibera da me proposta è di una disinvoltura di gran moda, perchè per la stessa erasi autorizzato il presidente a liquidare il compenso dovuto per la compilazione del bozzetto ed escludevasi pertanto ogni risarcimento di danni. La conoscenza integrale della lettera-protesta del sottoscritto, 1. settembre 1923), e la lettura della citazione del prof. Nono tolgono ogni dubbio in argomento e sono conferma inconfutabile dell'arbitrio usato, in ordine al quale facciamo — e non soltanto noi — le più ampie riserve.

In quanto poi alla seconda parte della risposta di V. S. precisiamo: noi non abbiamo rivolto — e ci siamo guardati dal rivolgere — qualsiasi domanda alla S. V. — abbiamo invece fatto presente l'opportunità di una pubblica adunanza e disconosciuto ogni competenza agli oblatori di deliberare — essi soli — il modo onde onorare i Caduti. Alla S. V. sembra invece che sia sufficiente il parere degli oblatori, e — non chiesta — rifiuta la convocazione dei mutilati, dei combattenti e dei parenti dei Caduti, i quali costituirebbero per la S. V. quelle tali «altre persone» che non occorre interpellare, dato lo scopo umanitario dell'Asilo.

Premesso che la S. V. è Presidente formale di un comitato esecutivo ormai defunto poichè il monumento non si farà, crediamo non sia da confondersi l'opera umanitaria con il chiaro dovere di non commettere abusi e di rispettare le competenze o diritti dei cittadini. Noi disconosciamo apertamente nella V. S. l'autorità arrogatasi di disporre da sola con gli oblatori per il ricordo ai Caduti, e, sebbene persuasi che questo disconoscimento lascierà il tempo che, pur troppo, trova, a nostra volta lasciamo la S. V. con gli oblatori del denaro i quali siano aderenti. Noi invece restiamo con coloro che hanno offerto ben di più e ben di meglio facendo oblazione della vita, sicuri di essere in più numerosa e buona compagnia.

Avv. *Marco Ciriani*

FAGAGNA

Nuovo Sacerdote

Con festa di archi, di fiori, di bandiere, con letizia infinita nel cuore, Fagagna accolse il novello sacerdote compaesano don Ermenegildo Florit, laureato *cum laude* dottore in teologia nella Pontificia Università Lateranese di Roma.

Quanta folla! Che affettuoso scambio di saluti, di congratulazioni e auguri mentre la musica suona allegre marcie e il corteo si forma per salire in Parrocchia dove il caro don Ermenegildo celebrerà per la prima volta in Friuli. Lassù lo attende una bambina, la piccola Romilda Pressello, angioletto bianco-vestito: con quanto sentimento e fervore saluta il novello Zevita e ne celebra l'alta dignità!

E in chiesa si espande l'inno festoso del Tomadini: «sacerdos in aeternum!». E dopo un lieve preludio si diffondono le dolcissime note della Messa dedicata a Santa Cecilia, pure del Tomadini. La Pieve millenaria è gremita. Le soavi armonie si accordano all'intensa commozione che domina tutti, grandi e piccini.

Il chiarissimo prof. Morandini del Seminario di Udine, oratore profondo e forbito, inneggia alla Vergine al novello Sacerdote e lo invita a pregare per questi buoni paesani che tanto l'amano e con tanta esultanza lo accolsero. Il corteo si ricompone e don Ermenegildo, accompagnato da numerosi sacerdoti, da parenti, da giovani coetanei, da folla plaudente, preceduto dalla banda e dalle bandiere delle Istituzioni giovanili, scende per lungo giro in Canonica. E ai Vespri la bella cerimonia si ripete con viva affettuosa festività. Don Ermenegildo serberà memoria di questa luminosa giornata che lo conforta dei lunghi studi e disagi sofferti, e Fagagna — vicino o lontano — terrà sempre in cuore il giovane eletto che fu bambino e figlio esemplare, chierico modello; e non mancherà alla nobile missione alla quale il Signore lo chiamò. — Oggi, lunedì, don Ermenegildo che sabato aveva celebrato per i vivi, volle suffragare i compaesani defunti; e finita la Messa, con brevi e appropriate parole ringraziò dell'accoglienza indimenticabile, dell'amore sincero e costante che la popolazione ebbe sempre per lui, e chiuse raccomandando di ricorrere sempre alla Madonna Assunta, a cui l'antichissima Pieve è dedicata, ricordo e monito dei nostri maggiori che di padre in figlio — fino dai secoli più remoti — si tramandarono la bella devozione.

Al caro don Ermenegildo congratulazioni e auguri di lungo e fecondo apostolato.

CRONACA CIVIDALESE

L'Esposizione dal 5 al 13 settembre

Si prevede di giorno in giorno più grande il successo dell'Esposizione del prossimo settembre. Qualche settimana ancora ci separa dalla apertura e dalla inaugurazione di questa prima esposizione provinciale del dopo guerra, e si può già dire che l'arte friulana in ogni suo campo sarà degnamente rappresentata. La Mostra dimostrerà come il Friuli sa lavorare e risorgere e progredire in ogni campo di attività umana.

Cividale ha voluto fra le prime cittadine suonare a raccolta e tutto il Friuli ha risposto aderendo con entusiasmo alla gara del lavoro, della mente e del braccio.

L'ardua impresa che il Comitato ha voluto assumere, ha oltrepassato ogni difficoltà ed ha raggiunto lo scopo, dimostrando così che con il buon volere tutto si può ottenere.

Febbrile è il lavoro che si svolge nel palazzo dell'Esposizione, di già sono giunti i primi espositori, che dispongono per fare la mostra sul posto loro assegnato. I vari Comitati tengono sedute quasi ogni giorno per predisporre e così pure i Comitati per i vari festeggiamenti onde fare in modo che anche questi abbiano a riescire grandiosi.

Si sono pure iniziati i lavori per l'impianto elettrico, nel maestoso parco, e quelli per l'addobbo del recinto del palazzo.

In settimana la sede del Comitato verrà trasportata nel Collegio per essere così a disposizione degli espositori.

La Pesca pro Casa di Ricovero

Fervono i lavori di preparazione per la Pesca pro Casa di Ricovero, che si terrà nel prossimo settembre in occasione della Esposizione Friulana. Molti sono i doni pervenuti, e molte pure sono le adesioni che preannunciarono l'invio dei doni, i quali devono essere inviati alla sede del Comitato (Congregazione di Carità). Una eletta schiera di signore alacremente lavora per disporre ogni cosa per bene e per la numerazione dei doni. Dal canto suo il Comitato lavora per la raccolta dei doni.

Non crediamo sia vano il nostro appello alla cittadinanza, per contribuire in ogni forma, per questa santa iniziativa, e per fare risorgere e presto, quella Casa del Riposo da tanti anni reclamata.

Edili in sciopero

L'altro giorno un centinaio di operai della Cooperativa edile di Cividale si posero in isciopero pretendendo un aumento di salario dato l'alto costo della vita. Altri trecento operai, pure aderenti alla Cooperativa, parteciparono più tardi allo sciopero ritenendo giustificate le richieste avanzate dai compagni.

I dirigenti l'organizzazione cooperativa avrebbero dichiarato di non essere in grado, per ragioni finanziarie, di concedere aumenti. Sopraluogo giunse ieri il signor Olivieri della Federazione Sindacati Fascisti.

Un'audace aggressione

Lunedì, verso mezzogiorno, sulla strada Prepotto-Podrecca, in località Potcertesen allora deserta, transitava tale Chiabai Stefano di anni 68, da Tribil di Sotto. Egli veniva repentinamente fermato da certo Cosson Angelo di anni 37, il quale gli ordinava di consegnargli i denari che portava con sè. Il Chiabai si oppose e allora il Cosson estraeva un coltellaccio col quale minacciava il povero vecchio, producendogli poi, con un sasso, varie lesioni alla testa e all'addome. Non avendogli trovato indosso nulla, il Cosson fuggiva, infine, lasciando il Chiabai supino sulla strada.

Il disgraziato veniva poco dopo soccorso e medicato. Fu giudicato guaribile in venti giorni. Il fatto fu denunciato ai carabinieri i quali stanno cercando l'aggressore che sembra abbia dato ultimamente segni di squilibrio mentale.

Cronaca venatoria

Dopo tante discussioni, tanta attesa, anche il giorno di festa per i seguaci di S. Uberto, venne e passò, lasciando nei cacciatori una generale disillusione per la quasi totale mancanza di selvaggina, sia di passo che stanziale, in modo che ad eccezione di pochi fortunati che riportarono otto o dieci quaglie, tutti gli altri, anche i più provetti ritornarono col carniere vuoto o quasi, recriminando contro il bracconaggio, contro le autorità che non trovano il modo di far rispettare le leggi tanto che andando di questo passo non rimarrà neppure la specie.

Già parecchi giorni prima dell'apertura, si cacciava in piena campagna ed in località non permesse; ora poi, sia in pianura che in collina ed in montagna si caccia impunemente con branchi di cani segugi (la maggior parte dei quali sfuggono anche la tassa) che distruggono tutti i leprotti e mandano fra i piedi dei poco provetti cacciatori le femmine ancor pregne. Le guardie campestri, sanno, non sanno, vedono o non vedono, gli altri agenti, tranne poche occasioni, hanno altri servizi, o non se ne curano, ed è in questo modo che viene rispettata la tanto sospirata legge unica.

Cosa ne pensa il locale Circolo Cacciatori del Mandamento, che sa e sente i reclami di quanto notoriamente avviene? E perchè se in quest'anno non lo fece, come di consueto la Commissione Reale della provincia, non si curò di far partecipi i suoi soci delle disposizioni tassative di legge, comprese le variazioni apportate per la caccia primaverile nella nostra provincia; come venne a suo tempo pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale»?

Perchè non espelle quei soci che pur essendo a conoscenza se ne fregano delle leggi e delle disposizioni del Circolo stesso?

Sappiamo che un egregio funzionario dispose già qualche servizio con ottimi risultati e speriamo voglia continuare con auguri di maggiore frutti e che venga anche assecondato da altri per il rispetto della legge.

Nembrotte

PALUZZA

Atto poco opportuno

Ferma un funerale perchè non è stata pagata la tassa!

Avete detto della sciagura alpina avvenuta al Freikopfel, ove uno studente austriaco, per cogliere alcuni edelweiss precipitava in un burrone. La famiglia colpita da tanta jattura volle che la salma venisse trasportata al paese natio, ad Arnoldstein ed ottenne il permesso dalla R. Prefettura per il trasporto attraverso il vallico di Monte Croce. Il paese di Timau, e le autorità di Paluzza vollero pietosamente accompagnare in corteo la salma dello sventuratissimo giovane. Già il corteo era in moto quando intervenne il maresciallo comandante la brigata di Finanza, che lo faceva ritornare indietro fra le proteste del pubblico ed il pianto dei parenti del defunto e ciò perchè gli era stato esibito il solo decreto prefettizio e non la bolletta comprovante l'effettuato pagamento della tassa concessione governativa. Occorre sapere che il pagamento della tassa stessa deve precedere il rilascio del Decreto; che su questi è menzionato l'avvenuto pagamento, citando numero e data della bolletta; che la bolletta, viene trattenuta in atti della Prefettura; chè in ogni modo il Decreto era un ordine da rispettare.

C'è voluto l'energico intervento del sindaco di Paluzza affinchè la salma potesse proseguire!

CASSACCO

Elargizione

Per onorare la memoria del defunto Giuseppe Boschetti, l'ex Sindaco Luigi Zanini ha elargito L. 20 all'Asilo Infantile del luogo.

Grigio - verde e bottoni lucidi

E' un problema, quello dell'uniforme nell'Esercito, assai importante. Esso presenta un aspetto pratico, che ha il suo valore; ma ne presenta anche uno, per così dire, psicologico, che ne fa un segno rivelatore della mentalità prevalente in questo o in quel periodo storico. Lo studio delle uniformi, insieme con altri elementi solo in apparenza esteriori, ci permette di abbracciare il vero aspetto filosofico dell'arte della guerra. Esso ci dà anche la chiave delle sue deviazioni, delle sue degenerazioni. Un errore commesso in fatto d'uniforme non urta soltanto contro l'estetica, ma rivela talora lacune profonde di struttura mentale e d'organizzazione.

Gli argomenti addotti in questi giorni dai partigiani d'una più o meno radicale riforma, sono per qualche dato ragionevoli, ma sono anche generalmente molto confusi.

Bisogna distinguere bene i due aspetti del problema. Ci sono gli ufficiali, o una parte di essi, che trovano il grigio-verde troppo decorativo per le grandi cerimonie o per i ritrovi mondani, in confronto degli impeccabili abiti civili e delle smaglianti divise dei corpi diplomatici. Qualcuno ha fatto anche un confronto con gli abiti ecclesiastici, trovando ingiusto che un colonnello possa in certe occasioni sfigurare, puta caso, di fronte ad un vescovo.

Posta così la questione, se non dobbiamo sorriderne, possiamo però convenire ch'essa non presenta una assoluta gravità. Gli ufficiali hanno certamente il diritto di partecipare alla vita mondana, e qualche volta ne hanno il dovere. Vi sono poi cerimonie pubbliche a cui non possono sottrarsi: è giusto che possano primeggiarvi, perchè l'Esercito, sempre e ovunque, rappresenta il fiore della Nazione. Se adunque è riconosciuto che l'uniforme grigio-verde è sciatta e monotona, e se è possibile, senza soverchio dispendio; dotare gli ufficiali d'una divisa speciale per cerimonie o per società, contraddistinta da maggiore eleganza, si adotti pure questa nuova divisa. Ma, a quanto pare, le difficoltà finanziarie che si oppongono a questo provvedimento, sono molto serie. Oggi tutto costa caro, specialmente le stoffe e gli accessori di vestiario; si tratta dunque di sacrificare milioni! E' il caso di parlarne nelle presenti condizioni del Bilancio?

***

E poi, è proprio dimostrato che il grigio-verde sia così privo d'eleganza e comunque destinato a sfigurare di fronte a colori ed a fogge più fortunate? E' questione di gusto; e anzi tutto.... c'è grigioverde e grigioverde. Il difetto di questa tinta è nella sua poca fissità; ne esistono gradazioni veramente brutte, altre invece simpaticissime. Bisognerebbe decidersi per un tipo di tinta unico e vedere quali effetti se ne possano cavare.

Più spesso ancora non è il colore, bensì la qualità della stoffa che lascia a desiderare. Durante la guerra entrarono in circolazione stoffe grigioverdi addirittura ignobili e forse non tutte sono state riassorbite. Pure non deve esser difficile ottenere dall'industria nazionale un tipo omogeneo e che si presti a fatture sufficientemente eleganti. L'esperienza insegna che non è tanto il colore quanto il taglio d'un abito che ne determina l'effetto estetico. Per quanto si perfezionino i figurini, se il taglio è cattivo il risultato sarà sempre mediocre.

Ma il lato più discusso della questione non è questo; è un altro: quello cioè che si riferisce non più ai soli ufficiali, ma a tutto l'Esercito nel le sue varie armi e corpi. Esiste la tendenza (che recentemente ha dato luogo ad un'interessante campagna) a mantenere il grigioverde per l'uniforme da fatica e, naturalmente da guerra; adottando un'altra uniforme tutta diversa, assai più vistosa e variata secondo le Armi tradizionali, a servire per la festa e per le parate. Si dice che nelle occasioni in cui l'Esercito è chiamato in tempo di pace, a far mostra di sè, l'effetto delle masse grigioverdi è monotono, è privo di fascino, è piatto e meschino. E sopratutto questa monotonia impedisce — si dice — quella differenziazione immediata, quasi fisica, delle varie Armi, che in altri tempi si otteneva per mezzo dell'uso abbondante del colore. Perciò lo stesso «spirito di corpo» che ha tanta importanza nella vita militare, ne soffre. L'occhio vuole la sua parte e attraverso la varietà dei colori e delle fogge si crea, o almeno si concretizza materialmente quella tradizione specifica di ciascuna Arma e di ciascun Corpo, che esercita una sì potente suggestione su coloro che vi appartengono.

Questi argomenti, che a prima vista, fanno impressione, ripensando bene, non soltanto mancano di qualsiasi fondamento, ma rivelano un modo totalmente anacronistico di concepire la funzione dell'Esercito e la formazione psicologica del soldato moderno. Soldato e cittadino oggi tendono ad essere sempre più una cosa sola, e l'uniforme militare deve essere ispirata a scopi esclusivamente pratici, essendo questi la sola sua ragione di essere! Quando il grosso della popolazione d'uno Stato restava estraneo alle competizioni politiche e alle guerre, e queste venivano fatte da mercenari, o da soldati con lunghissima ferma era logico che la divisa militare stabilisse una specie di separazione massima fra militari e borghesi; allora il «caratteristico», il «pittoresco» intesi nel senso più materiale formavano parte essenziale della psicologia del soldato; lo spirito di corpo era qualcosa di «continuativo», e perciò tendeva a esteriorizzarsi fra quelle truppe più o meno di mestiere. Oggi invece, con le ferme brevissime e l'estensione del servizio militare a tutti i cittadini, non è più così: il compito militare non corrisponde ad una mentalità particolare di pochi, ma è solo una forma diversa e sublime dell'attività civile. La poesia e l'estetica della milizia consiste appunto in questa estensione d'un dovere, al quale nessuno può sottrarsi; consiste in questa gloriosa e sanguinosa uniformità, che invano si tenderebbe di rompere col ritorno, a differenziazioni del tutto esterne, quando anche fossero praticamente possibili.

***

Ma, si ribatte, tutto ciò va bene per la guerra, non per le parate. Orbene, bisogna proclamare francamente che l'Esercito non è fatto per parate; o meglio che queste hanno valore solo in quanto rappresentano fedelmente l'Esercito quale è, attrezzato per la guerra. Che senso avrebbe una parata pitoresca e splendida alla quale il pubblico assistesse con la consapevolezza che di tutto quello splendore posticcio nulla sarebbe destinato a restare in caso di mobilitazione?

E' chiaro che la migliore e più suggestiva uniforme per parata è l'uniforme stessa di guerra; la sola che possa esercitare un vero fascino su chi la indossa e su chi la contempla. I nostri antichi? Ma essi andavano appunto in guerra vestiti come per la parata, perchè la tattica d'allora faceva sì che le uniformi più appariscenti fossero le più adatte per i fini del combattimento. L'uniforme, nella sua evoluzione storica, adempie infatti a due fini: serve o mettere in vista o serve a dissimulare: due fini, come si vede, totalmente opposti. Con le uniformi vistose, lucenti, abbaglianti, ricche di colori, di pennacchi, di ciuffi, di ottoni coi copricapo altissimi, coi larghi spallacci si perseguiva il fine di colpire lo sguardo dell'avversario, d'sopraffarlo, di sbalordirlo; e lo stesso scopo si cercava di ottenere con le musiche, con le grida, coi canti di guerra. Tutto questo era perfettamente logico quando le battaglie avvenivano su fronti ristretti, quasi sopra un palcoscenico; quando minima era l'importanza del fuoco in confronto dell'urto e l'esito dello scontro si decideva in poche ore, talora in pochi minuti, in seguito ad una crisi morale, subitanea e senza rimedi.

Oggi, invece, l'uniforme deve servire a dissimulare; deve contribuire a sottrarre i soldati agli effetti terribili del fuoco, di fronte al quale poco o nulla valgono le distinzioni fra corpi che del resto tendono ad attenuarsi, se non a scomparire, anche nell'organico degli Eserciti odierni. La monotonia delle fogge e dei colori non è dovuta al capriccio nè al cattivo gusto dei moderni organizzatori, bensì all'esperienza stessa delle leggi che governano la battaglia. Del resto, tali leggi s'impongono da sè, e tornerebbero ad imporsi in ogni nuova occasione. Mettete i granatieri di Napoleone o i moschettieri di Luigi XIV coi loro superbi costumi nelle trincee del Carso e dopo poche settimane li vedrete diventati ammassi informi di fango rossastro: colbacchi e piume saranno scomparsi, dispersi, annientati: una tinta uniforme coprirà tutto; tutti avranno uno stesso volto e gli stessi gesti: quelli voluti dalla tremenda realtà della guerra.

Su questo punto certamente tutti sono d'accordo. Ora, dall'accettare questa tesi al rinunziare ad ogni velleità d'imporre all'Esercito un'uniforme di parata, il passo è assai breve. Tutto ciò che fa parte del concetto decorativo della funzione militare urta contro l'imprescrittibile tendenza delle grandi democrazie (e le nazioni moderne non sono altro) ad assimilare per quanto è possibile la milizia con la vita civile e la missione dell'Esercito in pace a quella dell'Esercito stesso in guerra.

S. V.

Le Mostre di Tolmezzo

Un giro fra le cose esposte

Il Segretariato per la montagna

Abbiamo ieri troncato i nostri cenni sulla Mostra di Tolmezzo per la Carnia e le valli del Ferro e Canale, mentre parlavamo del Segretariato per la montagna — dell'opera del quale e di quella concomitante dell'Istituto di economia montana, dell'Ispettorato forestale e del Magistrato alle Acque, le nostre Alpi attendono la loro redenzione, la loro salvezza.

Il Segretariato per la montagna venne costituito nel 1920, in accoglimento di analogo voto formulato dal Congresso dei sindaci di montagna, tenutosi in Roma nello aprile dello stesso anno. Il suo compito è di assistere in linea tecnica (con lo studio e la relativa sorveglianza dei lavori) ed in linea amministrativa (col curare l'approvazione dei progetti stessi da parte dell'autorità governative locali e centrali e la concessione di mutui di favore e dei premi) quei comuni che intendono migliorare i loro patrimoni rurali, soprattutto pascoli e boschi, avvalendosi delle vigenti favorevoli disposizioni legislative. L'attività del segretariato (ci informa un opuscolo, di cui ricevemmo graditissimo, gentile omaggio) si è fino a tutto il 1924, concretata nel progettare opere di miglioramento a pascoli comunali per un importo di oltre 10 milioni di lire nelle provincie di Belluno, Friuli, Treviso, Vicenza, Brescia, Sondrio, Cuneo, Aquila, Cagliari; nella esecuzione di opere di miglioramento (stalle, casere, ricoveri, fontane, spietramenti, spiantamenti ecc.) per circa 5 milioni di lire; nello studio e nella compilazione di progetti di massima ed esecutivi di opere, alla sistemazione di bacini montani per un importo di 19 milioni di lire: una mole considerevole di lavoro. Col 1924 il Segretariato ha pure iniziato lo studio di piani di godimento e di assestamento delle proprietà comunali.

In un album dove sono raffigurate varie fra le principali opere eseguite su progetto e per cura del Segretariato, troviamo riprodotte in nitida fotolitografia i seguenti lavori compiuti nella provincia del Friuli: Malga Roncada con le cime del Monfalcone (m. 2548) in comune di Cimolais; alcune delle Malghe ricostruite per il comune di Arta (Malga Lanza com'era prima della guerra e dopo i lavori; Malga Valdolce (m. 1661) del Comune di Forni di Sotto; Malga Tuglia inferiore (m. 1800) del comune di Forni Avoltri; una Malga del Comune di Aviano, in costruzione; stalla e cisterna della Malga Colmajer e Casera e stalla con concimaia della Malga Campo, del Comune di Auronzo; Malga Lanza del comune di Forni Avoltri; Malga Colle di Mezzodì del Comune di Forni Avoltri; Malga Chias di Sotto del Comune di Zuglio; Malga Lavardeit (m. 1473) del Comune di Paluzza; due Malghe del comune di Aviano, dove il Segretariato ne ha ricostruite e migliorate ben diciotto con una spesa di oltre 140 mila lire; Malga Geu alto (m. 1900) del Comune di Forni Avoltri; Malga Tintina (m. 1491) del comune di Ampezzo; Malga Pianadizza del Comune di Resia. Ed altri e moltissimi lavori — di rimboschimento, di sistemazione pascoli, di riparazione Malghe — il Segretariato ha compiuto entro i confini della nostra provincia in comune di Resiutta, sul monte Avostanis, sul Pramosio ecc., oltre che quelli compiuti in altre provincie. Numerose fotografie — non di carattere artistico, ma semplicemente dimostrativo — ci rivelano la grandiosità dell'opera compiuta, i cui vantaggi si faranno col tempo sempre maggiori.

Il Segretariato periziò danni di guerra ai boschi e pascoli comunali per lire 2.917 e 655; ha condotto a termine lavori di ricostruzione dei pascoli e boschi danneggiati per oltre 360 mila lire e ne deve condurre a compimento per circa oltre 360 mila. In provincia di Belluno ha condotto a termine lavori di miglioramento pascoli per lire 820 mila e ne ha progettati per 827 mila. In Friuli, il Segretariato ha portato a termine lavori di miglioramento alle Malghe comunali per lire 2.259.900 e ne ha progettati altri per lire 1.880.813.

Bastano queste cifre (ed altre se ne potrebbero aggiungere) per prospettare la parte notevole avuta dal Segretariato nella ricostruzione della piccola e grande Patria dopo la guerra; poichè la spesa (da lire 100 a 300 per capo bovino) necessaria per la costruzione di buoni ricoveri per il bestiame alpeggiante è sempre lautamente compensata dai vantaggi che ne derivano. Durante i repentini abbassamenti di temperatura, infatti, segnati spesso da grandine o neve, il bestiame non deve rimanere alle intemperie e così non dimagra, non diminuisce il latte nè si hanno a temere gli aborti e talune malattie originate ben di frequente dai disagi sofferti in montagna.

**

Abbiamo già premesso che questi nostri appunti sulle Mostre di Tolmezzo non hanno pretese di sorta: sono impressioni e niente altro. Bisognerebbe conoscere troppi altri elementi per dare e ardir di esprimere giudizi: per citarne uno, il costo di ogni singolo prodotto e il prezzo della possibile sua vendita. Se il costo supera il ricavo conseguibile in confronto di altri uguali prodotti che si possono avere sul mercato, è inutile continuarne la produzione. Questo s'intende, per i prodotti dell'industria, per le produzioni artistiche o nelle quali l'arte prevalga, è un altro paio di maniche: sono prezzi d'affezione, in questo caso, che si pagano. E, sempre parlando di prodotti industriali, bisognerebbe informarsi della loro «praticità»; della possibilità di un largo consumo; produrre cose inapplicabili, è anche un errore industriale. E' come se andassimo d'inverno a vendere gelati per le strade.

Ma non divaghiamo, sebbene, a giudicar seriamente sulle cose esposte in una mostra industriale, si debba tener conto anche degli elementi che siamo venuti esponendo.

**

Non divaghiamo, e piuttosto cerchiamo di riparare a qualche omissione, in cui siamo incorsi: figurarsi poi quante ne troveremo da per noi stessi, la ultimo, se ci saltasse il ghiribizzo di farne un bilancio anche sommario!

Citeremo il modello di macchina a vapore di Francesco Delicata di Tolmezzo; aggiungeremo, ai cenni di lode ieri espressi per i mobili dello Zoffi, che un cartello appeso ai medesimi, ci avverte essere la lavorazione stata eseguita sopra disegni degli operai Paolo Morassi e Marcello Balbi; che alcuni mobili della Ditta Pellinini Giuseppe e figli danno l'illusione perfetta di essere decorati a intarsio, mentre si tratta di pittura con sistema speciale del prof. Pieresca, il quale ha anche ideato le artistiche decorazioni stesse. E ricorderemo, di questa sala, anche i lavori da tappezziere di Simone Piccottini di Tolmezzo.

**

Una parte del corridoio a pianterreno e una grande sala in fondo al medesimo sono destinate a far conoscere, apprezzare e adottare anche nella Carnia macchine e strumenti adatti all'agricoltura locale. Principali espositori, fuori concorso, la Associazione Agraria Friulana e la Federazione Agricola Industriale — quest'ultima, a mezzo del Consorzio Agricolo Cooperativo di Tolmezzo: due istituzioni che non negano mai il loro concorso ad ogni Mostra ed Esposizione in cui faccia atto di presenza anche l'agricoltura; e ciò, principalmente a scopo di propaganda. La sala, in modo particolare, è trasformata in un vero emporio d'ogni genere di macchine ed attrezzi, dal macchinario per latteria agli attrezzi più svariati per la lavorazione della terra in montagna.

Non mancano, anche in questa sala, i «piccoli espositori»: notiamo il Mattia Cadolini di Terzo (Tolmezzo), che ha portato il modello di un carrello scorrevole, adottato appunto nella latteria di quel piccolo paese e che si può consigliare per la piccola Latteria e per le malghe — dove la grandiosità degli impianti sarebbe superflua.

**

Torniamo ai mobili, che in queste Mostre hanno parte tanto importante: cosa ben naturale, stante che il legno è uno dei principali prodotti di tutta la regione, così da rendere tradizionale in essa la sua lavorazione intonata ai bisogni ed all'arte del tempo.

Vincenzo Nigris di Ampezzo, nel «buffet» che presenta, rivela le sue qualità di artista, così negli intarsi come nelle sculture e nei pezzi torniti; e si dà un mobile di fine lavoro, ma «fuori di moda», sorpassato dalle esigenze «pratiche» attuali, che preferiscono la semplicità.

Mobili ancora: di Zamolo Novello; poltrone di Del Negro di Paularo.

Ancora espositori di mobili od affini: Giovanni Pietro Nadale di Sutrio, cassettoni con intarsi policromi uso antico; Nicolò Del Negro di Paularo, sedie con intreccio di viminette, imitazione dall'antico; Russello Carlo di Rigolato cornici diverse e lavori in traforo; Zamolo Fiorello di Tolmezzo, vari; Marsilio G. B. di Sutrio blocchi da segare; Innocente Screm di Comeglians, buffet in nocce a cera con decorazioni in bronzo; G. B. Straulino di Sutrio, buoni lavori in intaglio, in noce; Fortunato Mazzolini di Invilino, finissima camera stile Impero in legno speciale esotico, decorazioni in ottone — lavorazione molto accurata.

Straulino Francesco di Ovaro e il suo compaesano Fedele Fede e si sono fermati nelle «ciase», e ci presentano cucine economiche complete in ghisa.

E abbiamo anche le sculture in legno: un angelo dorato, due Cristi...

**

Più positivi nello scegliere le proprie industrie quei tre o quattro che trovandosi in regioni di grandi boschi, pensarono ai bisogni dei boscaioli: Giovanni Coassi di Moggio, ditta più volte premiata, ha disposti in una vetrina, circa quaranta pezzi variati per boscaiuolo: ferri da taglio di forme e dimensioni diverse, «sgrifs», rampini ecc. ecc.; non che fotografie della propria officina.

**

Eccoci di fronte ad una grande industria, per la cui prosperità grandi sono le speranze e la fiducia: l'industria dei marmi.

Due anni or sono, dopo un modesto esperimento fatto da pochi benemeriti, si costituì in Tolmezzo una Società in accomandita per lo sfruttamento dei giacimenti marmiferi esistenti in Carnia, con un capitale sottoscritto ed interamente versato di lire 450 mila. Furono i pionieri, quelli che arrischiarono il tutto per il tutto. Poichè poteva darsi che i marmi porfirici sui quali si era fissata la maggiore attenzione — quelli del monte Lovenzuola presso Verzegnis — non corrispondessero alle aspettative o non incontrassero i gusti del pubblico e massime degli artieri e degli artisti o comunque risultassero inferiori ad altri che sui mercati mondiali predominano.

Questi dubbi furono superati felicemente. I primi lavori di estrazione hanno pienamente confermato il favorevole giudizio che sui marmi di Verzegnis aveva dato il benemerito professore on. Michele Gortani; qualità del materiale, ottime; giacimenti, enormi. Il marmo delle cave di Verzegnis supera gli altri marmi rossi, conosciuti finora per la compattezza, per la facile lavorazione e per l'assoluta mancanza dei difetti che ordinariamente si riscontrano in simili materiali. Gli scultori hanno particolarmente apprezzato il rosso porfirico screziato, la cui tinta imita mirabilmente il porfido antico egiziano ormai quasi scomparso dai mercati marmiferi. Gli architetti hanno cominciato a usare del marmo di Verzegnis, ottenendone effetti policromi ragguardevoli. Unico, e non lieve difetto di queste cave — inaugurate l'anno decorso ufficialmente sotto rovesci di pioggia: difficoltà dei trasporti. La Società che ha portato il suo capitale da L. 450 mila ad un milione, sta pensando al modo di provvedervi.

Il marmo rosso di Verzegnis presenta una grande gradazione di tinte e varietà di venature: rosso porfirico scuro — chiaro — fiorito — vermiglio — macchiato — chiaro e scuro — corallino — vermiglio fiorito bianco.

Qui, alla Mostra, sono esposti blocchi greggi e campioni delle diverse tinte levigati; e fotografie di lavori eseguiti per commissione d'un ingegnere milanese che disegnò la costruzione d'una lussuosa villa nei pressi di Milano, disegni di lavori eseguiti per il Cimitero Monumentale di Milano e di altri in corso nel medesimo Cimitero. Tre eleganti.

L'industria dei marmi di Verzegnis pare dunque avviarsi bene. Auguri.

Sull'esempio della Società Anonima Industria Marmi di Tolmezzo, un'altra se n'è sorta nell'Alto But, per i marmi di Timau. Le montagne della Carnia porteranno ora la ricchezza, un maggiore contributo della piccola Patria alla grande Patria. Ne abbiamo piena e ferma fede.

**

Ad altro numero qualche altro spunto.

L'essiccatoio bozzoli

Accompagnato dall'egregio dott. Larrara, ho fatto visita all'Essiccatoio bozzoli, che ha qui iniziato quest'anno per la prima volta, sotto la direzione del Consorzio Agrario. La produzione dei bozzoli in Carnia non è forte: circa 250 quintali per ogni campagna. Prima che l'essiccatoio di Artegna fosse stato distrutto dall'incendio, una parte dei bozzoli carnici la si mandava sempre là grazie alla propaganda del nostro Consorzio; quest'anno, parecchi dei nostri produttori li portarono all'essiccatoio locale, che funziona con sette celle sistema Pellegrini sotto la direzione della signora De Carli di Gemona, e possiede anche una macchina spelatrice.

L'ammasso di quest'anno di 70 quintali circa, che furono venduti a prezzi alquanto superiori a quelli raggiunti in media nelle vendite private. Certo, si avranno in avvenire ammassi più elevati, data l'evidente bontà dell'istituzione; ed anzi, già si comincia a pensare ad un ampliamento.

In tutti i rami dell'attività, industriale, agricola, commerciale, la Carnia mostra un forte e confortante risveglio. Nutriamo piena fiducia che non si arresterà.

PORDENONE

Ciclista travolto da un camion

Thile Brunetta Giuseppe fu Giuseppe di S. Quirino, transitando in bicicletta per via Codofora, al crocevia del Noncello veniva travolto da un camion diretto a Pordenone. Fortunatamente il ciclista non riportò che lievi ferite ad un braccio ed allo sterno. All'Ospedale, dove fu trasportato, ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Concerto bandistico

Stasera mercoledì, alle ore 21, in Piazza Cavour, la banda della Filarmonica terrà il suo sesto concerto col seguente programma:

1. Mariotti, Marcia militare — 2. Gounod «Faust» preludio, duetto atto III e coro atto III — 3. Verdi «Aida» detto finale ultimo — 4. Grieg, canzone e serenata — 5. Verdi «Nabucco», sinfonia.

Grande riunione ciclistica

Come abbiamo annunciato, nei giorni 6 e 8 settembre si svolgeranno a Pordenone due grandiose riunioni ciclistiche internazionali, organizzate da Alfredo Corli, il bravo direttore del Velodromo milanese.

Verlono trattative con i migliori assi del ciclismo nazionale e internazionale per assicurare la loro partecipazione a questa rassegna sportiva.

Si spera di assicurare l'intervento di Benoit, Buisse, Werdik, Brunero, e Belloni, i quali assieme a Bottecchia, il dominatore del Giro di Francia, a Piccin, a Franco Giorgetti ed agli altri che fanno degna corona, ci daranno l'esatta visione sportiva degli odierni signori del pedale.

Alle riunioni dei professionisti e dei dilettanti parteciperanno: Rizzetto, Del Grosso, Stefani, Bossi, Rossignoli, Misgori e una larga rappresentanza di dilettanti regionali.

La festa di Rorai Grande

Domenica ebbe luogo in Rorai Grande la cerimonia per la presa di possesso della chiesa di S. Lorenzo, da parte del concittadino don Umberto Gaspardo. Tutto il popolo della borgata vi assistette.

Presenziava mons. Raimondo Bertolo, arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, il quale fece la consegna della chiesa al nuovo parroco.

La Messa venne cantata dalla Schola Cantorum di Zoppola. Prima e dopo la cerimonia, la banda cittadina, diretta dal cav. uff. Alfeo Buia, suonò gaie marcie per le vie.

RIVE D'ARCANO

Un ordine del giorno

In una adunanza dei maggiorenti del paese, tenutasi ieri, venne approvato il seguente ordine del giorno:

1. Di pormano affinchè in Comune di Rive d'Arcano venga sollecitamente costituito un Circolo agricoltori per la propaganda spicciola e perchè detto circolo possa valersi delle disposizioni di legge circa l'acquisto di scorte per l'agricoltura, quali concimi chimici che potranno essere eventualmente ceduti a credito mediante pagamento di tenue saggio di interesse.

2. D'interessare le Latterie sociali turnarie delle frazioni del Comune, affinchè acquistino macchine agricole, seminatrici, falciatrici ecc., ad uso dei soci.

3. Di invitare un propagandista della Cattedra Ambulante del Friuli, affinchè, saltuariamente, tenga conferenze istruttive, circa le necessità di intensificare la produzione granaria ed i mezzi con cui detto aumento di produzione possa ottenersi.

4. Di distribuire gratis agli agricoltori un libretto di propaganda, affinchè si raggiunga lo scopo prefisso dal Governo nazionale.

OSOPPO

L'«Osovan Musik» in gita

La «Osovan Musik» domenica 16 corr. ha fatto una gita attraverso il Canal del Ferro, fino a Frattis, ove è la Colonia Alpina.

Con squisita cortesia e fraternità in Val Alpa venne accolta dal battaglione Alpini Gemona, che colà si trova in escursione, e con gentilezza trattata dal ten. colonnello Vecchierelli, dal cap. Umberto Tinivella e dagli altri sigg. ufficiali. I suonatori della «Osovane» fecero sentire i loro strumenti speciali, di autentica marca di fabbrica osoppana, a Pontebba dove furono colmati di gentilezze dalle autorità locali, fra cui il Sindaco sig. Englaro, e a Moggio, dove la banda cittadina, sulla piazza, cedette il posto agli ospiti, che eseguirono le loro originali ed allegre marcie e suonate; a Chiusaforte furono ricevuti dal cav. Martina e da altri egregi signori, memori della visita fatta l'estate passata. I suonatori dell'Osovane erano nel loro costume che abbiamo descritto altre volte, diretti dalla buona e veramente artistica e compita macchietta che è lo studente Ottavio Valerio. A sempre maggiore, l'Osovane!...

Al Campo

Il gruppo del 7. regg. Pesante Campale, qui di stanza da alcuni anni, al 29 del mese partirà per il campo, che si farà nella località di Postumia.

A quanto pare, il gruppo non farà poi ritorno ad Osoppo, ma andrà nella sua nuova residenza di Palmanova.

GEMONA

Al Commissario

In occasione dell'onomastico del nostro Commissario Prefettizio gli impiegati del Comune vollero esprimere all'egregio uomo gli auguri più cordiali.

Erano presenti tutti i dipendenti comunali con a capo il cav. Rossini, il Direttore didattico signor Bosello, il medico Celotti ed altre autorevoli persone. Gli fu offerta una pergamena, da cui si rileva quanto fece per Gemona il cav. Angeloni. Essa dice:

«Al — Cav. dott. Alfredo Angeloni — Commissario del Comune — e delle opere Pie di Gemona — che onorando ogni scienza ed arte — diede — a sollievo dei contribuenti — le Scuole allo Stato — agli agricoltori l'irrigazione, — Ridonò acqua alle fonti — al povero ciò che gli avevan tolto — al Civico palazzo — l'antico splendore. — I dipendenti — al Capo amato e venerato — nel dì onomastico ».

Per aumentare la produzione del grano

Per domenica 23, alle ore 9, è convocata in Municipio, da questa Sezione di Cattedra Ambulante una riunione di agricoltori per discutere e stabilire le modalità dirette ad aumentare la produzione granaria del Mandamento. Il presidente della Sezione, dott. cav. Liberale Celotti, e il direttore di essa, dott. U. Botrè, hanno diramato numerose circolari d'invito, esprimendo la certezza che, trattandosi di un argomento di così alta importanza, tutti coloro che si interessano dei problemi vitali del paese, vorranno partecipare a questa adunanza. Bisogna che gli sforzi di tutti si uniscano perchè l'Italia consegua la nuova vittoria.

CASARSA

Buona usanza

Per onorare la memoria della compianta sig. Emilia Perotti-Pretto di S. Giovanni di Casarsa, sono pervenute al locale Patronato scolastico le seguenti offerte: famiglia Pretto signor Dante L. 200, sorella nipoti e cognata Perotti L. 20, famiglia Pietro Berti L. 30, Morello Gioacchino 5, Deganutti Angelo 5, Marzolini Felice 5. Totale lire 265.

SEVEGLIANO

Festeggiamenti

Domenica prossima seguiranno festeggiamenti di beneficenza:

Ecco il programma:

Tutta la mattinata suonerà la banda cittadina di Palmanova per le vie del paese. Corse ciclistiche libere a tutti, Percorso 80 chilometri circa. Premi: 1. lire 200 — 2. L. 150 — 3. L. 100 — 4. L. 50 — 5. L. 50 — 6. L. 25 — 7. L. 25 — Partenza ore 8.30 precise. — Pesca di beneficenza con ricchi premi. — Concerto della banda cittadina di Palmanova con scelto programma. — Estrazione della Tombola di L. 1000, cinquina lire 500 — Ballo su magnifica piattaforma sostenuto dall'orchestra Itala di Gradisca d'Isonzo — Giuochi popolari, cuccagna, tiro al gallo ecc. — Illuminazione, spettacoli pirotecnici.

SPILIMBERGO

UNA LETTERA DELLO SCULTORE MISTRUZZI

a proposito del monumento

Dall'illustre scultore sig. Aurelio Mistruzzi riceviamo la seguente:

Per quanto mi riguarda, la lettera diretta al Commissario Prefettizio dai signori avv. Ciriani Marco e Tomat Giovanni, tengo a far sapere:

Che nessun incarico ufficiale scritto mi venne dato per preparare un bozzetto per il monumento ai Caduti di Spilimbergo, ma solamente incarico verbale.

Che venni a conoscenza della lite fra il Comitato di detto monumento e lo scultore Urbano Nono, che aveva presentato un bozzetto in seguito ad incarico ricevuto.

Che per riguardo verso il collega e sapendo, per esperienza, come alle volte si risolvono gli incarichi verbali, ritenni doveroso ed opportuno attendere che mi venisse comunicato l'esito di detta lite e dato incarico ufficiale per la presentazione di un bozzetto;

Che solo nel maggio scorso venni informato (verbalmente) che la vertenza con il Nono era risolta e che si pensava di devolvere la somma raccolta per il monumento, per la erezione di un Asilo.

Tanto per mia giustificazione.

Aurelio Mistruzzi

Cronaca Cittadina

L'aumento del prezzo del pane

Da domani 19 agosto in seguito al maggior costo dei grani il Forno Municipale applicherà un aumento nei prezzi di vendita del pane.

Mercè l'opera del Commissario prefettizio e dopo lunghe trattative tale aumento ha potuto essere contenuto entro il limite di centesimi venti per qualità.

I prezzi di vendita saranno quindi i seguenti: Pane popolare L. 2.10 il kg. — Pane in filoni L. 2.60 il kg. — Pane cornetto L. 2.80 il kg.

Per la rinnovazione dei passaporti

La R. Questura ha inviato ai sindaci del primo Circondario e per notizia agli altri sindaci della Provincia la seguente circolare:

Con Decreto di S. E. il Ministero degli Affari Esteri in data 31 Dicembre 1924, registrato alla Corte dei Conti il 27 marzo u. s.; è stato stabilito che i passaporti rilasciati ai cittadini che, a norma delle leggi e dei regolamenti sull'emigrazione, sono considerati o si presumono emigranti dovranno essere muniti di una apposita copertina in pelle (detta busta di custodia, dei passaporti) che sarà fornita dal Commissariato Generale dell'Emigrazione dietro rimborso del prezzo di costo di lire cinque ognuna.

La busta di custodia dovrà essere consegnata con entro il passaporto, e previo pagamento da parte del richiedente del prezzo di essa come sopra stabilito di lire cinque, con avvertimento che la busta dovrà essere tenuta con ogni cura e servire unicamente per la conservazione del passaporto e non per altri usi. La busta di custodia dovrà essere rilasciata ad ogni rilascio o rinnovo di passaporto ed anche quando l'emigrante non ne sia precedentemente provvisto, e cioè nei casi di rinnovazione e vidimazione di passaporti rilasciati prima dell'istituzione della predetta busta di custodia. Ai vaglia prescritti dalla precedente Circolare N. 228 del 16 dicembre 1924 Bollettino Atti Ufficiali della R. Prefettura del Friuli N. 52 del 25 dicembre 1924 dovrà esserne aggiunto un altro di lire 5.05 per la busta di custodia e diretto esclusivamente alla R. Questura di Udine e dovrà portare cognome e nome del mittente e con la comunicazione «Serve per la busta di custodia per il passaporto dell'operaio...».

Per quegli emigranti che ne siano già muniti precedentemente e che hanno bisogno di aggiornare, rinnovare o cambiare di destinazione il passaporto la busta dovrà essere inviata unitamente ai documenti a questa R. Questura in visione.

Ad evitare errate interpretazioni reputo opportuno fare osservare quanto segue:

Per passaporto nuovo occorre vaglia da lire 2.05 più vaglia da lire 5.05 per la busta di custodia e qualora l'emigrante si rechi negli stati ove è prescritto il contratto di lavoro e il congedo di fine stagione ai quali deve essere applicata la marca da lire cinque, unire un terzo vaglia per tale importo.

Per gli aggiornamenti e cambi di destinazione vaglia da lire 1.05 più vaglia da 5.05 per la busta di custodia e qualora ve ne sia bisogno un terzo da lire 5.05 per la marca sul contratto o congedo.

Si avverte che non è consentito vaglia collettivo per più buste nè l'importo di che può essere incluso nei vaglia che si riferiscono a tasse per rilascio, rinnovo o aggiornamento dei passaporti.

DENUNCIA GIACENZE DEL LEGNAME RESINOSO

La Camera di Commercio avverte che il Ministero delle Finanze, avuto riguardo alle difficoltà che possono incontrare le ditte per la compilazione delle denuncie delle giacenze del legname resinoso da opera, decise che entro il 20 agosto possa essere presentata all'Ufficio del Registro una semplice denunzia sommaria delle dette giacenze al 30 giugno, salvo l'obbligo di integrare tali denuncie non oltre il 20 settembre, col pagamento della relativa tassa entro lo stesso termine.

IL TEMA PER L'ESAME DI CONCORSO REGIONALE

Ieri mattina, presso il R. Liceo Classico, in Piazza Umberto I., seguì la prova scritta dell'esame di concorso regionale, ossia l'esame che debbono sostenere gli insegnanti per divenire effettivi.

Circa 400 insegnanti si presentarono alla prova. Ecco il tema prescelto:

«Non è degno del nome di educatore chi circoscrive la sua azione nella Scuola.

«L'educatore opera nella vita ogni momento di vita sociale, dovunque, con chiunque ».

NEI CARABINIERI REALI

Proveniente da Firenze è giunto nella nostra città il nuovo comandante della Divisione Interna dei carabinieri magg. cav. Alberto Scribani-Rossi, conte di Cerelo.

L'egregio ufficiale non è nuovo per il Friuli, essendo stato addetto alla persona del Re durante la guerra, quale capitano dei Corazzieri.

Al magg. Scribani-Rossi, il nostro deferente benvenuto.

TRANSITO SOSPESO

L'Ufficio di Polizia municipale avverte che a partire da domani, giovedì, verrà sospeso per circa 10 giorni il transito dei veicoli nel tratto di via Savorgnana, compreso fra via dei Teatri e via Cavour e ciò per il compimento dei lavori stradali in corso.

INFORTUNI

Pietro Modotti di anni 31 di Gio. Batta, bracciante presso la ditta Piussi, riportava ieri nel pomeriggio, causa la caduta di una asse di legno, una ferita al vertice del capo guaribile in otto giorni.

Il muratore Pietro Venturini di anni 53 fu Giovanni, da Ara (Tricesimo) lavorando presso la birreria Moretti, si produceva una ferita lacera alla regione occipitale guaribile in pochi giorni.

Entrambi furono medicati presso l'Ospedale Civile dal dott. Berzan.

UN SETTUAGENARIO ARRESTATO per violazione di domicilio

Ieri i carabinieri hanno tratto in arresto, in seguito a denuncia per violazione di domicilio, il calzolaio Giuseppe Zoratti fu Giacomo, d'anni 70, abitante in viale Vat.

BARATA IN LIBERTA PROVVISORIA

I lettori ricorderanno l'arresto del commerciante Ant. Barata, compromesso nel noto affare degli aranci. Egli era stato arrestato ad Alì Marina (Messina) e poi tradotto nella nostra città. Ieri, dopo 47 giorni di detenzione, il Barata è stato scarcerato avendo ottenuto la libertà provvisoria.

Irruzione di una moto in un negozio

Ieri sera, verso le 20, una moto «Indian» proveniente da Padova, con sopra due giovanotti che non vollero dare le loro generalità, giungeva a Porta Venezia.

Pare accertato che la moto entrasse in città dal vano della barriera sito a sinistra e riservato ai pedoni.

Dalla parte interna del vano c'è ancora un cancello (che non sappiamo a cosa può servire ora!); e questo si trovava semi-aperto.

Il guidatore, per non cozzarvi contro, sterzò da un lato, con la evidente intenzione di proseguire per via Poscolle. La strada in quel mentre era attraversata da alcuni passanti. Per evitare l'investimento e facilmente per risolvere alla meno peggio la scabrosa situazione, la moto fu lanciata contro il negozio d'angolo ex Covre, fracassando la vetrata e causando danni alla macchina e ferite (fortunatamente leggere) al guidatore della macchina stessa ed al proprietario del negozio.

Colui che guidava la macchina attribuisce l'incidente al fatto che sullo steccato messo a traverso v. a Poscolle, non c'era il fanale di segnalazione; i presenti alla scena, fra i quali quelli del negozio, affermano che c'era. Comunque, i due motociclisti, per questa contestata manovra, hanno protestato i danni della macchina.

CONTRAVVENZIONI

Gli agenti dell'Ufficio di Polizia urbana elevarono contravvenzione ai seguenti conducenti di automobili:

Cremonese Antonio di Udine perchè con l'auto 66-94 transitava per il Viale Palmanova a corsa eccessiva; per lo stesso motivo ai conducenti l'auto 63774, 66-2594 di proprietà di Gino Oliva di Palmanova, 66-3191 di proprietà di Italo Levi fu Giacobbe da Treviso; i conducenti delle auto: 66-2870 di Leopoldo Faganello di Gorizia, 74-489, 74-1489 perchè tenevano il fanalino posteriore spento.

CRONACA SPORTIVA

Istituto di beneficenza o Società di Mutuo Soccorso?

Siamo rimasti veramente edificati alla lettura del resoconto dell'assemblea della F. I. G. C. tenutasi in Genova il 15 e 16 corrente.

Con vulcanica e futuristica rapidità, quelle brave persone che in questi giorni hanno pontificato in pompa magna sulle fortune calcistiche nazionali, hanno creato di punto in bianco una divisione d'onore della quale nessuno sentiva urgentemente il bisogno.

Tanto per accontentare i grossi papaveri i quali tendono sempre più ad appartarsi dalla folla negletta delle consorelle più umili delle quali forse sdegnano il contatto o temono l'ascesa. I signori Cavazzana de Rossi, Graziani e compagni si sono aiutati da buoni compari (società di mutuo soccorso) ma il colpo non è riuscito che a metà poichè la nuova piramidale creatura di cotanto senno non vedrà la luce che nella stagione calcistica 1926-27. E mentre per i suoi quadri si prepareranno nuovi complessi calendari, prontuari, tavole di logaritmi ecc. (come se non ce ne fossero abbastanza) qualcuna delle squadre care ai Padreterni di cui sopra, avrà forse modo di pensare ai casi suoi...

Ma allora subentra tosto l'istituto di beneficenza del quale vorremmo alla testa quei cari signori Boeri, Ferretti e Ridolfi i quali si incaricheranno di proporre per la divisione d'onore trenta, quaranta, cento squadre, quante bastano per comprendervi quella del proprio cuore, le cui sorti sieno come quest'anno pericolanti.

E' un vero peccato che fra tanti valentuomini non se ne sieno trovati due i quali avessero assicurata la maggioranza al progetto Boeri il quale voleva per la prossima stagione trenta squadre in prima divisione, comprese le retrocedente dell'attuale campionato, la Novese (eh! eh, compar Ferretti!) il Como e la.... Biellese, vincitrice di un preistorico campionato di seconda divisione.

Almeno così le squadre, come l'Udinese le quali hanno sudato il sudabile e speso... l'inspendibile per arrivare alla dura vetta della promozione, si sarebbero visto ridere sul muso dalle più fortunate e scaltre consorelle... figlie di papà.

Ma Epulone regala le briciole dei suoi banchetti.

Il Vicenza rimane in seconda, il Petrarca gli tiene compagnia: l'Edera di Trieste è ammessa alla divisione superiore...

Sentimento? Mah! Evviva l'allegria!

a. g.

Il giro dei sette Mandamenti

Il Comitato Ciclo-Podistico Sandanielese indice ed il C. C. Udinese organizza, per il giorno 30 corrente, una corsa ciclistica di resistenza su strada, sotto il patrocinio dell'Ass. Pro Sandaniele, che viene denominata «Giro dei sette mandamenti».

La suddetta gara è libera a tutti i dilettanti di III e IV categoria iscritti all'Unione Velocipedistica italiana.

La corsa si svolgerà con qualunque tempo, sul seguente percorso: S. Daniele, Gemona, Tarcento, Cividale, bergo, Pinzano, S. Daniele, viale Ragogna, le, Udine, Codroipo, Casarsa, Spilimbergo (km. 140 circa).

I controlli sono così fissati: Gemona (timbro), Cividale (firma), Spilimbergo (firma). Il Comitato organizzatore si riserva il diritto di altri controlli segreti. Il tempo massimo scadrà 90 minuti dopo il 1.o arrivato. L'ultimo Km. sarà segnalato da uno striscione bianco; il traguardo da uno striscione bianco con lettere in rosso.

E' proibita ogni forma di allenamento ed il cambio di macchina, pena la squalifica. Le macchine saranno punzonate al telaio. I concorrenti dovranno presentarsi un'ora prima della partenza, nel cortile del caffè-birreria Moretti per le operazioni preliminari. La partenza verrà data alle ore 11 sul viale Ragogna. I concorrenti, dopo l'arrivo dovranno presentarsi al Commissario per la verifica delle punzonature e consegna del numero e firma del foglio di arrivo.

Le inscrizioni si ricevono presso il Caffè-Birreria Moretti accompagnate da lire 3 e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 29.

I reclami si ricevono sino ad un'ora dallo scadere del tempo massimo accompagnati dalla quota di lire 10 restituibili se il reclamo risulterà fondato.

Il Comitato organizzatore non assume responsabilità alcuna per eventuali incidenti che dovessero avvenire ai corridori o a terzi durante lo svolgimento della gara.

S'intende che i corridori che si iscrivono, accettano il regolamento e quello dell'U. V. I. Corse su strada. Il verdetto della giuria è inappellabile.

I premi in danaro ed oggetti sono assai numerosi.

L'arte pittorica del Gori

Affermiamo che Tita Gori è un pittore sensazionale.

Ma non cercate la sensazione nell'offerta stranamente calda, interamente soggettiva, di un impressionismo tale, che segna decadimento più che eccellenza artistica; cercatela nell'armonia naturale vivissima della figura, armonia fisica e spirituale.

— Il Gori, avviato ancor giovane nell'arte dalla scuola neo classica, ha trovato in essa i mezzi, pei quali tradurre e vestire nella realtà del colore le sue creazioni ideali, abbondantemente.

Dovea essere così per uno spirito fervidamente poetico, ma regolato, cui l'arte umana è una finzione, sì, fantasiosa, ma per quanto possibile fedele della natura, e non deve subire falsità nemmeno, quando tenti di rappresentare esteriormente gli stati psichici i quali più sembrano fuggire alle leggi dell'imitazione naturale.

Impressionismo, simbolismo e futurismo hanno trasportato il concetto dell'arte in campi nuovi, da stupire non dico il classico rinascimento, ma gli stessi moderni.

I moderni che oseremo dire sensati, tengon duro e insistono che questa, della arte di transizione, è, sì, transizione, ma non arte.

La sensazione dilettevole, chiara del bello, che vien dall'arte vera, nasce dalla comprensione naturale che si stabilisce tra l'oggetto e lo spirito: sensazione tanto più forte, quanto più netta e profonda è la percezione.

Ecco perchè Frate Angelico, Michelangelo, Tiziano.... sono e resteranno eternamente maestri e la loro arte eternamente un divino esemplare.

Ecco perchè ho detto che anche Tita Gori è sensazionale a chi sente il gusto della bellezza «onesta e vera».

Se non sono molti i lavori, nei quali egli ha stampate le caratteristiche dell'arte grande, quelli che stanno nel cielo, vi sono entrati trionfalmente, e domani lo studioso amatore cercherà nelle chiese friulane e venete i campioni di una bellezza classica, perseguita e rianimata con cuore ansia e genio.

Oggi, dal pennello del valente artista sono stati finiti un quadro di gran disegno ed alcuni studi: di quello, l'«apoteosi della pace», abbiamo detto già un cenno lusinghiero nei giornali, ma vogliamo, e vale, rinotare le linee ed i pregi della sua eccellenza.

Nel concepire il soggetto di quel tema, la fantasia dell'artista e poeta sarebbe facilmente e ordinariamente corsa a qualche usato simbolo, forse un guerriero che, deposte le armi, impugna il maglio o la stiva, forse una figura alata, candida, coronata di alloro o di ulivo, emergente da un groviglio di ferro o dalla strage. Tante volte ormai abbiamo visto simboli di questo genere e siamo già avvezzi a queste concezioni, le quali in cento atteggiamenti ci affaticano.

Il Gori ha cercato e trovato una immagine simbolica che uscisse dal Comune e precipuamente unisse alla visione ed alla sensazione del bello un sentimento intimo religioso mistico che giovasse, raddoppiasse quella.

E il trionfo della pace, ha detto, sia un Cristo risorgente dal regno livido della strage e della morte, circondato di luminosità gloriosa. Lo sfondo deve chiaramente mostrare la guerra; ma non sia la solita macabra diffusione di corpi straziati e d'armi spezzate, bensì una visione nuova e sintetica, semplice, onde si stacchino e risaltino i colori, le linee della figura centrale; sia un'onda sanguigna, un velo di fiamma che fugge all'orizzonte. Ma davanti, quasi a nascondere l'orrore della guerra, sorgono alcuni cespi dell'ulivo simbolico. Questo fondo di un acceso contrasto, palpita di vita e di armonia: richiama veramente le battute musicali del «Dies irae» di una messa funebre.

Su, nel cielo tanto più sereno, quanto più è alto, si leva la figura del «Risorto».

Figura classicamente mirabile, reniana, michelangiolesca, botticelliana, il corpo, che nelle distensione delle membra pare grandeggiare, è di misura naturale e di proporzioni anatomiche perfette, che appaiono quasi magicamente anche di sotto il velo delle vesti che si avvolgono fino al petto. Qui e nella testa divina è una profusione ricchissima di poesia e di finezza tecnica.

L'aspetto del Risorto e Trionfatore, è quello che ha sopportato e vinto una fatica lunga lunga ed asprissima, ma nella battaglia lo ha sostenuto la speranza e la certezza della vittoria. E' il Vittorioso consapevole.

La figura staccandosi dal fondo di orrore, si muove verso chi guarda, non solamente sale; gli occhi lucicanti di una forza straordinaria, ma giusta e mite, d'impero e di gloria, fissano e dicono chiaro il pensiero della mente; anche dal viso dai lineamenti robusti, scarnito e adusto dalla sofferenza, ma vivido di gioia serena, di fortezza, di gloria, di armonia e dalle labbra strette, non contratte, guizzano l'idea e la parola: eccomi, sono il «Trionfatore pacifico»!

La mano sinistra si distende all'annuncio messianico, forsanco si unisce ad un ammonimento pacatamente melanconico dello sguardo per coloro che il «Pacifico» non vogliono salutare e ricevere con lieto animo.

La destra porta in alto un bianco stendardo crociato simbolo di vittoria cristiana, che è solamente «vittoria pacifica».

Da levante si diffonde sulla figura una calda luce d'oro, la quale gioca in finissimi toni estremamente delicati ed armonizzanti con la luce fredda della parte opposta e con i bagliori rossastri del fondo e con le ombre.

— Maestria ineccepibile di chiaroscuri.

L'insieme della concezione è di una potenza drammatica non comune, contemperata da misura e naturalezza pesate e diffuse con mano d'oro, e stupisce profondamente; i particolari sono di una finezza tecnica degna di anche un grande maestro e allietano di soddisfazione lo sguardo indagatore, uno per uno.

Il quadro starà sull'ara di un tempio ai Caduti: forse nessun poeta ha immaginato e nessun artista ha creato un simbolo più alto, potente e perfetto del sacrificio degli eroi fruttuoso di «vittoria e fratellanza umana».

Nello studio del pittore, abbiamo già detto, vi sono alcuni studi di bellezza dell'eterno femminile regale e divino, in atteggiamento e nel tipo delle madonne raffaellesche e vecelliane....

Vi si intuisce in tutto il medesimo tema esteriore, lo stesso modello, un tipo di soave fanciulla; ho detto tema esteriore, perchè basta un secondo sguardo scrutatore per sentire e vedere la varietà profonda del tema intimo: l'«Assunta», «Rosa mistica», «Lilium convallium»....

Il più finito, il più forte e bello, forse quello che più è stato sentito ed è piaciuto all'artista e poeta, è il «Giglio delle convalli», dove il modello ha versato non solo la sua bellezza e gentilezza angelica, ma qualcosa vi hanno aggiunto le visioni sue dell'animo acceso del pittore: come Frate Angelico.

In quel busto specialmente in quella testa divinamente femminile, più che madonna, tanto vivamente brilla l'armonia dei colori delicati, profumati, direi carduccianamente, l'armonia dell'umanità sublimata.

In una accolta di impressionismo o futurismo che riempiono e inondano le sale delle mostre, certamente male entrerebbero questa purezza e bellezza artistica: è naturale, forse è un vanto.

B.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi, dalle 17.30 in poi, Mia May, la indimenticabile protagonista del colosso cinematografico la «Signora del mondo», interpreta «La colpa di Lavinia Morland», travolgente dramma, dalle suggestive scene di vita vissuta. Seguirà una brillante comica col principe dei comici Harold Lloyd nella sua ultima interpretazione: «Ti ho trovata; ti avessi perduta».

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Oggi, dalle ore 17, première dell'interessante programma: «La campana di Rovereto» film di attualità riproducente la solenne cerimonia svoltasi a Trento e Rovereto nei giorni 23 e 24 maggio 1925 per la consegna della grande lampada fusa con bronzo dei cannoni nemici e costruita con sottoscrizioni di tutti i Comuni d'Italia; a ricordo ed onore dei gloriosi Caduti nella guerra 1915-1918.

In programma: «Anima allegra», romanzo passionale moderno svolto a Siviglia, tratto dal capolavoro letterario di S. e G. Alvarez Quintero. Sommi interpreti: Francesca Bertini e Silvio Pavanelli.

Imminente: «Il Paradiso nella neve».

ALLE «FOLLIE ESTIVE»

Si riapre questa sera, dopo una settimana di lavoro intenso, il simpatico ritrovo delle «Follie Estive», con la compagnia d'operette «Guido Riccioli» che tanta ammirazione suscitò sempre nella nostra città.

La compagnia debutta con «E' arrivato l'ambasciatore», la nota e brillante operetta del M.o Bellini, speciale interpretazione della Compagnia.

Domani sera: «Gran Hotel».

Cagna smarrita

Domenica 16 corr. fu smarrita cagna caccia Setter irlandese, rispondente al nome di Rita. Mancia competente a chi la condurrà all'Amministrazione c. Florio in Udine, oppure in Buttrio.

ULTIMA ORA

L'onomastico della Regina festeggiato in tutta Italia

ROMA, 18. — Notizie dalle varie provincie informano che l'onomastico di S. M. la Regina Elena è stato festeggiato ovunque. Su tutti gli edifici pubblici e quelli privati è stato esposto il tricolore ed in serata si sono svolte dappertutto concerti popolari dando luogo a grandi manifestazioni patriottiche. All'Augusta Donna sono stati inviati devoti telegrammi di augurio e di omaggio da parte di autorità enti, associazioni e privati.

Gli auguri dell'esercito alla Regina

ROMA, 18. — S. E. il Presidente del consiglio e ministro ad interim della guerra on. Mussolini ha inviato a nome dell'esercito il seguente telegramma augurale a S. M. la Regina Elena: «L'esercito che nella regale consorte del primo soldato onora e ama le più alte virtù della madre italiana, in questo fausto giorno esprime alla Maestà vostra fervidi voti di felicità».

L'incidente col governo afgano risolto amichevolmente

ROMA, 18. — La divergenza fra il Governo italiano e il Governo afgano per il caso Piperno è stata, dopo lunghe trattative complicate dalle difficoltà e lentezza delle comunicazioni, amichevolmente risolta. Il sottosegretario degli affari esteri dell'Afganistan ha presentato alla nostra legazione a Kabul le scuse del suo governo, ha comunicato che è stato proceduto alla destituzione del comandante della polizia locale ed ha rimesso 6000 sterline contanti in oro prezzo del perdono incluso. Tale soluzione soddisfacente dello increscioso incidente è dovuta alla fermezza del R. Governo, il quale pur tenendo conto delle speciali condizioni politiche economiche religiose dell'Afganistan, è stato inflessibile nell'esigere una giusta riparazione e allo spirito conciliativo ed amichevole addimostrato dal governo afgano. L'on. Mussolini appena avuta la comunicazione ufficiale da Kabul ha telegrafato all'Emiro manifestandogli la sua soddisfazione e il desiderio di continuare fra i due stati, rapporti di una buona amicizia.

I ferrovieri fascisti al Minis. delle comunicazioni

ROMA, 18. — Fu inaugurata oggi la nuova sede centrale ferrovieri fascisti. Vi sono intervenuti S. E. il ministro delle comunicazioni on. Ciano e il Capogabinetto comandante Barenghi, nonchè alti funzionari dello stesso Ministero e rappresentanti.

Il Segretario generale dell'Associazione di corporazioni fasciste e della Milizia cav. rag. Alfredo Ceresini a nome dei ferrovieri fascisti d'Italia ha offerto al Ministro una targa di bronzo opera pregevole dello scultore Monti di Cremona, recante la seguente dedica: A Costanzo Ciano — orgoglio della Milizia navale — eroe sui flutti a Buccari, a Pola, a Venezia — maestro dei diritti e dei doveri alla gente di mare — ordinatore possente delle comunicazioni — tacito e indefesso dell'austero lavoro — grati entusiasti devoti — i ferrovieri fascisti d'Italia.

Il cav. Ceresini ha rivolto brevi parole di omaggio all'on. Ciano, il quale ha risposto con un discorso spesso interrotto dagli applausi e salutato alla fine da una ovazione. Seguì un rinfresco, durante il quale il comm. Peracchione, decano dei delegati compartimentali, ha espresso i sensi della più devota disciplina che avvince i ferrovieri d'Italia all'on. Ciano.

Idrovolante che precipita
Un morto

ROMA, 18. — Una grave sciagura aviatoria si è verificata stamane destando profonda impressione nella cittadinanza.

Nelle prime ore del mattino un idrovolante si è levato dall'idroscalo Piastri per compiere un volo sulle acque di Orbetello.

Sul velivolo si trovavano il pilota tenente colonnello Ernesto Coop, comandante un reparto aereo dell'Alto Tirreno e il motorista sergente Mariti, di anni 24.

L'idrovolante aveva già compiuto alcuni giri e si disponeva ad ammarare nelle acque di Orbetello, quando improvvisamente per ragioni non ancora note, precipitava in mare.

Immediatamente fu disposto per il salvataggio dei due aviatori, ma soltanto il tenente colonnello era scampato dal mortale pericolo: il povero sergente era rimasto ucciso.

Al colonnello che aveva riportato delle ferite al viso furono recate sollecite cure.

Il corpo del sergente fu trasportato al Nosocomio in attesa della autopsia. Il povero Mariti era nativo di Piombino.

Il maresciallo Petain riparte per il Marocco
Painlevè annuncia la prossima offensiva

PARIGI, 18. — Questa sera alle 19.45 il maresciallo Petain è partito per Marsiglia dove domani alle 10 si imbarcherà a bordo del piroscafo «maresciallo Petain» diretto al Marocco. A salutare il maresciallo si trovavano alla stazione Painlevè presidente del consiglio, Quinones de Leon ambasciatore di Spagna, il generale Hanrj capo di gabinetto del maresciallo il generale Raguenau sotto capo di S. M. di esercito e numerose personalità civili. Prima della partenza il maresciallo Petain si è intrattenuto cordialmente col presidente del consiglio.

Painlevè presidente del consiglio il quale aveva ricevuto nel pomeriggio il maresciallo Petain prima della sua partenza pel Marocco ha fatto in serata le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa: «Il maresciallo Petain ritorna al Marocco come è stato convenuto al momento del suo primo viaggio ma farà nel protettorato un soggiorno di maggior durata di quello precedente poichè va a definire con il maresciallo Ljautej e con il generale Naulin, il piano definitivo delle operazioni offensive i cui preparativi si stanno terminando. Egli effettuerà ispezioni per rendersi conto delle esecuzioni di tali preparativi di cui ha indicato le direttive e l'equipaggiamento delle truppe, ripartizioni dei mezzi di trasporto che sono infatti un argomento di capitale importanza per le operazioni avvenire. Le strade di penetrazione, le strade di arroccamento, i muli senza i quali i pezzi di artiglieria sono quasi dappertutto inutilizzati, insomma tutti i mezzi che saranno accumulati e razionalmente impiegati per rendere l'offensiva prossima la più rapida e la più efficace possibile e nello stesso tempo la meno costosa di vite umane. Conviene rilevare che la maggior parte dei lavori da compiere e che si svolgono attualmente saranno utili alla sicurezza per l'avvenire perchè permetteranno di guardare alla frontiera nord della nostra zona col minimo di effettivi. Malgrado le fatiche di una dura campagna e del calore momentaneo le truppe manifestano un magnifico stato morale, esse sono piene di fiducia per l'ascendente ripreso sull'avversario e attendono con impazienza il momento in cui i mezzi d'azione necessari saranno pronti, per ricevere le direttive del grande capo che sta per raggiungerle, e nel quale hanno la più assoluta fiducia. Il maresciallo Petain si incontrerà domani ad Algesires col generale Primo De Rivera per discutervi con lui circa la cooperazione tra le forze francesi e quelle spagnole.

Un incontro fra generali

RABAT, 18. — Oggi nel pomeriggio il maresciallo Ljautej ha lasciato Rabat per recarsi ad Ouverzan incontro al generale Naulin giunto da Fez in aeroplano. Durante il loro soggiorno nella regione i due capi visiteranno il fronte ovest che è posto sotto gli ordini del generale Grumeau.

Nessuna rivolta ad Aleppo

PARIGI, 18. — I giornali pubblicano che, contrariamente alle voci corse in Inghilterra, le notizie ricevute a Parigi dalla Siria non fanno alcun accenno ad una pretesa rivolta che si sarebbe verificata ad Aleppo.

L'accordo per i debiti del Belgio è stato raggiunto

LONDRA, 18. — L'Agenzia Reuter riceve da Washington:

Le delegazioni degli Stati Uniti e del Belgio per il consolidato del debito belga, hanno raggiunto l'accordo finale.

L'on. Suardo si frattura una costola

BERGAMO, 19. — Il Sottosegretario on. Suardo, visitava ieri la Tendopoli fascista in Brianza. Nel ritorno per un improvviso franamento di terreno l'on. Suardo è caduto riportando una contusione al torace, per cui visitato è stato riconosciuto che aveva avuto una lieve frattura ad una costola.

Nonostante ciò ha potuto ripartire per Roma.

Motociclisti che derubano una signorina

NAPOLI, 18. — Due sconosciuti hanno ieri consumato nei pressi di Fratta Maggiore un'audacissima rapina in danno di una signorina. Vittima della gesta criminosa è la giovane impiegata Capazzo Giovanna addetta al Pastificio. Ieri la Capazzo si recava alla Banca di Fratta Maggiore per depositare 90.000 lire. Ad un certo punto della strada fu raggiunta e avvicinata da una motocicletta da cui scesero due giovanotti che le strapparono la borsetta e riuscirono a dileguarsi con la massima velocità.

Fulminati in barca

BOLZANO, 18. — Giunge notizia da Innsbruck che due turisti di Monaco di Baviera, mentre stavano atraversando il laghetto di Ammer, su di un canotto, durante un temporale, venivano colpiti dal fulmine. Gli abitanti dell'altra sponda vedevano con raccapriccio approdare due cadaveri.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine. Domenico Del Bianco, Direttore respons.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919. N. 497)

Capitale e riserve al 31 Maggio 1925 L. 56.330.644,48

Sede Centrale: VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1925

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	76.536.005.25	
Effetti in rinnovazione	12.754.405.79	
Effetti riscontati	147.925.643.08	237.216.054,12
Effetti all'incasso		7.425.075,54
Conti correnti con Corrispondenti		89.805.921,37
Partecipazioni ad Enti e Società		25.172.516,—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.100.000,—
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		198.331,90
Immobili per sede uffici		4.500.000,—
Mobilio e spese impianti		880.000,—
Titoli di proprietà dell'Istituto		14.908.318,40
Debitori diversi		34.191.354,22
Totale delle Attività		411.427.950,56
Spese dell'esercizio da liquidare		8.190.569,38
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito a garanzia e cauzione	80.702.583.19	
Valori di terzi in deposito a custodia ed ammin.	27.132.862.43	107.835.445,62
Somme totali a pareggio		522.453.964,56

PASSIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Conti correnti con corrispondenti		118.180.939,62
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		27.837.524,09
Sezione Anticipazioni danni di guerra saldo c/c		28.399.983,89
Portafoglio riscontato		147.925.643,08
Conti patrimoniali diversi		
Creditori diversi		26.641.012,77
Cassa di Previdenza del Personale saldo c/c liquido		1.648.287,64
Risconto dell'attivo		7.848.845,11
Totale della Passività		353.527.963,96
Patrimonio netto		
Capitale versato	49.660.000.—	
Fondi di riserva ordinario	4.424.528.11	
Fondi di riserva straordinario	2.246.116.37	
	6.670.644.48	56.330.644,48
Rendite dell'esercizio da liquidare		4.740.803,59
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cauzione	80.702.583.19	
Depositanti di valori a custo. in ed ammin.	27.132.862.43	107.835.445,62
Somme totali a pareggio		522.453.964,56

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Anticipazioni dirette	1.509.376.700,05
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	801.537.303,55
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000,—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	47.591.570,30
Esborsi e finanziamenti a regolare	61.359.152,08
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	1.101.008.718,88
Debitori e partite diverse	4.588.948,08
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	30.340.079,14
Valori di terzi in deposito a garanzia	23.560.902,06
Somme totali a pareggio	3.752.361.370,13

Saldi passivi

Tesoro dello Stato anticipazioni ordinarie	2.436.644.000.—	
Tesoro dello Stato Cons. industrie	65.000.000.—	
Tesoro dello Stato Ant. Cons. Prov. Com. Trentini	18.893.305.65	2.520.537.305,65
Rimborsi introitati in contanti		66.035.795,43
Ricuperi diretti su operazioni		1.337.218,83
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		1.101.008.718,88
Creditori per somme introitate in contanti		2.259.951,87
Creditori e partite diverse		25.891.071,59
Sezione Ordinaria c/c - Saldi passivi		6.040.998,92
Depositanti di valori a garanzia		23.560.902,06
Somme totali a pareggio		3.752.364.270,13

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedarichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio — I SINDACI ing. dr. V. U. Fantucci avv. J. Moro - dr. F. M. Pasi, Rag. P. Errera prof. avv. Edoardo Piva

La gita de la "Briose,, nel Cadore e nel Trentino

La «Briose» ha compiuto felicemente la gita sociale. 37 furono i partecipanti e tra questi, otto coristi della Filologica, allievi del maestro Cremaschi. Splendido l'itinerario favorito da un tempo magnifico.

Si partì la mattina del 14 e, giunti appena a Tolmezzo alle 7, l'appettito aveva già preparata una lieta accoglienza allo spuntino con prontezza ed eleganza allestito all'Albergo della Stazione. Rapidi e sicuri i due superbi torpedoni della «Saf» superano Ampezzo, Forni, si arrampicano sulla Mauria. Alla cantoniera sosta e fotografia. Poi sino ad Auronzo, dove si pranza molto lietamente all'Albergo Cadore. Canti e villotte chiudono il pasto e si riparte per Monguelfo dove si giunge dopo una sosta canora a Misurina ed un'altra a Dobbiacco, bellissima, ridente, rigurgitante di villeggianti che gustano e applaudono le villotte friulane. La sera a Monguelfo, quieto paesino a mille metri, in un albergo racoclto e decorato di vecchi quadri di famiglia e di trofei di caccia, trascorre lietamente. La mattina del 15 per la valle dell'Isarco splendida di vegetazione e ricca di visioni deliziose, si passa a Vipiterno, l'antico Sterzig, di là, si atacca la salita del passo di Giovo (m. 2129). Le macchine sono meravigliose di sicurezza e di resistenza in questa ardua prova. Si sale, e la valle si inabissa sempre più. Durante una sosta, uno dei gitanti, noto per la sua abbondante capigliatura, si allontana nel bosco; nessuno se ne accorge prima della vetta, ed allora i commenti, le supposizioni ed anche un po' le apprensioni sono infinite. Finalmente il sonnambulo arriva; egli ha percorso a piedi otto chilometri per le scorciatoie.

Lassù, tra i soldati della Brigata Avellino accampati sul passo, i canti del Coro si elevano nell'aria purissima; tra il più vivo entusiasmo della truppa e degli ufficiali.

E qui cominciano le dolenti note per quelli che sono nuovi alla montagna.

La discesa del Giovo a S. Leonardo è veramente paurosa, ma l'emozione era in programma.

Pranzo a Merano e visita dell'incantevole città tutta ville e giardini, fabbricata e organizzata apposta per passarvi il tempo in serena pace, allietata dal sorriso della natura. La sera del secondo giorno a Griess di Bolzano, cena e pernottamento all'Hotel Regina. La mattina dopo, prima di abbandonare Griees, tutti salgono in funicolare al Castello di Gancinà ad ammirare il paesaggio. Bolzano è visitata subito dopo; città bellissima, ma troppo tedesca. Si pranza a Trento all'Albergo Centrale; qui almeno si risente la parlata veneta e non c'è bisogno di ricorrere all'interpretazione dell'unico gitante che mastica bene o male quattro parole di tedesco, per intendersi col prossimo.

La Società pro forestieri, di Trento, con squisita cortesia, ha provveduto non solo a preparare gli alloggi, ma ha inviato il vice presidente che è anche capo ufficio delle F. S. a guidare gli ospiti nella visita della città. Il Castello del Buon Consiglio, coi ricordi tristi e gloriosi dei martiri, il Duomo ed infine la nuovissima funivia di Sadogna, alla quale soltanto una parte dei gitanti si affida, restando gli altri col naso in aria a guardare i compagni che vanno su verso il monte nel leggero carello sospeso.

La mattina dopo per Borgo Primolano si giunge a Feltre dove alla vecchia trattoria del Pavone un pranzo succulente ci ristora tutti: Finalmente si mangia in veneto e si beve in friulano.

Nel pomeriggio per Follina e Vittoria si arriva a Pordenone. Cene, canti, discorsi comici ed ancora canti. Infine eccoci a Udine per l'ultimo sorso alla Birreria Moretti e per l'ultimissimo al Manin, dove tra abbracci e baci la fraterna compagnia si scioglie.

Un plauso prima di tutto al presidente signor Primo Rossi ed ai giovanissimo segretario signor De Luisa, perfetti, superbi organizzatori, ai quali si deve se la gita potè compiersi senza il ben più piccolo inconveniente, in una zona rigurgitante di forestieri e se il pranzo ed il letto furono sempre alle ore prestabilite pronti per tutti. Ed un [illegible] anche alla «Saf» che ha prestato due bravi chauffeurs e colle due macchine un servizio inappuntabile.

Ed infine un saluto fraterno a tutti ed un arrivederci all'anno venturo, per il quale si preparano grandi cose. Non vogliamo essere indiscreti. Forse sarà meta il mare.

Sembra che il Presidente non contento degli onori meritati attributatigli dai consoci entusiasti e riconoscenti, mediante il solenne conferimento del più alto ordine cavalleresco della Briose, tenda già la fervida fantasia a procurarsi nuovi allori. Egli, che fu cavaliere a Merano, nella verde conca dei monti, aspira alla feluca di Ammiraglio, e l'avrà.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI: in morte di Florida Ripari: Antonini Giacomo 5.

ORFANI DI GUERRA: in morte di Pietro Feruglio Tinin; famiglia Dormisch lire 25.

CONGREGAZIONE DI CARITA': in morte di Angela ved. Fabris: Achille Gaudio lire 10.

BENEFICENZA

Ricreatorio «Carlo Facci»: per onorare la memoria di Augusto Tam ed iscriverlo fra i soci perpetui hanno versato: Marzuttini Carlo l. 5; Quain Erminio 5; Bortolotti prof. cav. Ciro 10; Jacopo Facini lire 10.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: Questa sera: zuppa di fagioli, carne alla genovese, contorno; domani mattina: pasta asciutta, manzo brasato, contorno; domani sera: riso e patate, lingua salmistrata, contorno.

Cronaca delle frazioni

I festeggiamenti a S. Osvaldo

L'inuagurazione dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele Terzo, costruito in occasione del Giubileo Reale è stata definitivamente fissata per il giorno di domenica 1 settembre p. v.

In tale giorno avrà luogo anche la annunciata Pesca di Beneficenza allo scopo di aiutare le benefiche iniziative sorte nella frazione nel dopo guerra ed il Comitato di tale Pesca ha raccolto nella città e sopratutto nella frazione un numero rilevante di doni, molti dei quali veramente artistici e di valore.

Tutta la cittadinanza, ricordando come or son pochissimi anni, in una dolorosa e sciagurata giornata, sulle case del popoloso sobborgo di S. Osvaldo, passò l'ira cieca della morte e della distruzione, ha voluto confortare ed onorare il Comitato rispondendo all'appello con entusiasmo.

L'esito della Tombola
Una lettera del presidente della Congregazione

In risposta alla «Voce dei Pubblico» pubblicata ieri sull'esito della Tombola riceviamo la seguente dall'egregio Presidente della Congregazione di Carità cav. Larocca:

Il sig. Giuseppe Pascoli, la cui notorietà è strettamente legata alla stecconata di via Aquileia, ha abbandonato l'argomento preferito ed è passato, di corsa, alla Tombola per erigersi a strenuo e addolorato paladino dei poveri i cui interessi sarebbero stati lesi dal «gravissimo errore commesso dai preposti alla Congregazione di Carità».

Ebbene, voglio subito togliere la tristezza al sig. Pascoli e ridargli la perduta tranquillità del riposo, informandolo che la Congregazione di Carità avrà, questo anno, lo stesso, preciso utile di lire 12.000 ricavato nel decorso anno in Piazza Umberto Primo.

In che modo? dirà colui che si è autodefinito «l'eterno critico».

Semplicissimo: con un po' di quell'elementare prudenza amministrativa — che i suddetti «preposti» non hanno alcun bisogno di apprendere dal sig. Pascoli — il permesso di trasportare l'estrazione della Tombola nel Campo Moretti è stato accordato a condizione che il Comitato delle Corse al Trotto garantisse l'esito finanziario conseguito nell'anno precedente. La garanzia è stata regolarmente data e se il sig. Pascoli avesse atteso il resoconto ufficiale — com'era suo dovere — avrebbe evitato a sè stesso un «vivissimo rincrescimento» ed ai «preposti» la necessità d inettamente respingere la non chiesta lezione con una modesta rettifica di fatto. Ma, sopratutto, avrebbe risparmiato, per migliore occasione, la malinconica «morale» relativa ai poveri la cui parte — lo sappia il sig. Pascoli — è quotidianamente affidata a coloro che non attendono la Madonna d'agosto o lo spettacolo della «riva del Colle» per esplicare il proprio interessamento e la propria attività.

Con distinti saluti mi creda, sig. Direttore

dev. *Nicola Larocca*

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Luigi Orsi — P. M.: avv. Scandellari — Cancelliere: avv. Scalia.

Un' assoluzione

Nell'ottobre del 1923 dal Campo di Aviazione Militare di Campoformido sparirono: un pompa per olio, un asciugacarte, stracci e rottami, arrecando un danno all'Amministrazione Militare di una cinquantina di lire.

Accusata, della sparizione dei suddetti oggetti, fu certa Berta Strunk di Federico d'anni 29 nativa da Kirken (Germania) ma dimorante a Campoformido.

E sotto tale imputazione comparve dinanzi al Pretore, al quale la Strunk si protesta innocente.

Per insufficienza di prove viene assolta.

Un furto ai Casali Paparotti

Comparvero ieri alla nostra Pretura certi Nemes Arturo di Francesco d'anni 18 da Piedimonte del Calvario, Pietro Stella d'anni 17 da Amaro e Antonio Grassi fu Gio Batta d'anni 24 da Udine imputati: il primo di aver rubato un anello ed un ferma anello d'oro del valore complessivo di 100 lire di proprietà di Ines Paparotti gli altri due di aver favorito, facendo da «pali» il compagno nella impresa ladresca. Gli oggetti preziosi si trovarono in un astuccio, chiuso nel cassetto della credenza in cucina. Il Nemes si era introdotto in casa col pretesto di chiedere l'elemosina.

I due compari del Nemes, protestano al Pretore la loro innocenza, asserendo d'esser estranei a quanto commise il Nemes stesso pur ammettendo d'essere stati in sua compagnia.

Il Nemes invece confessa il fallo aggiungendo d'aver avuto complici lo Stella ed il Grassi.

Il Pretore accoglie le dichiarazioni dello Stella e del Grassi in base alla deposizione dei testi e li rimanda assolti per non aver commesso il fatto.

Condanna invece il Nemes a 5 mesi di reclusione.

La storiella della bicicletta

Il meccanico Giovanni Floretti consegnava il 29 ottobre 1923 a certo Vitorio Burba fu Augusto d'anni 29 una bicicletta a noleggio, del valore di 400 lire.

Il Floretti ebbe un bell'aspettare il Burba, il quale pedalando era, partito per chissà quali lidi.

Dopo qualche giorno, non vedendo ricomparire nè uomo nè velocipede il Floretti si decise a ricorrere ai mezzi estremi: la giustizia.

E la giustizia, nella persona del Pretore, andò a fondo della questione citando il Burba a comparire in Pretura.

Il Burba si presentò protestando la sua innocenza, sostenendo che la bicicletta l'aveva acquistata dal Floretti.

Il Floretti, con documenti alla mano prova il contrario.

Il Pretore, definisce la pendenza, regalando al Burba 6 mesetti di reclusione, 500 lire di multa, spese e danni parte lesa, beneficiandolo del condono sotto le comminatorie di legge.

Giuoco del lotto privato

Arturo De Sabbato, ventinovenne, dimorante in via Grazzano 80, trovandosi nel mese di settembre scorso, senza occupazione, pensò di impiegare le ore del giorno escogitando un sistema di lavoro facile e rimunerativo: l'istituzione del gioco privato del lotto.

E infatti, iniziò il giro recandosi da Tizio, da Caio, da Sempronio e fra gli altri abboccò certo Giovanni Pittoritto.

La regola del gioco era semplice: giocare per una ruota qualsiasi il primo estratto: il vincitore guadagnava una borsetta di argento. La cartellina costava 2 lire.

E venne l'estrazione del lotto e... guarda la fortuna, primo estratto: il 63, numero giocato dal Pittoritto.

Naturalmente costui va in cerca del De Sabbato per avere il premio.

Ma..... guarda la sfortuna, il De Sabbato non tiene più niente e non vuol saperne di pagare. Egli soddisfa il vincitore dicendogli che le due lire le consegnò a certa Italia Sattolo (non meglio conosciuta); l'incarico di bandire il gioco l'aveva avuto da uno sconosciuto.

La facenda garbò poco al Pittoritto e «non per le due lire, ma per la porcata fattami» come egli ebbe a dire — lo denunciò.

Ed il Pretore lo condanna a mesi 1 di reclusione e a 200 lire di multa col condono.